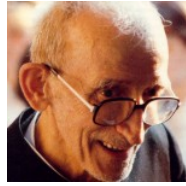


L'Eucarestia (6)



Eucarestia Presenza (2)

4. Le obiezioni contro l'Adorazione del Santissimo parlano di feticismo, di un atto radicalmente opposto alla promozione dell'uomo perché si presenta come subordinazione, abdicazione disumana, perché la promozione umana è libertà, crescita, sviluppo, assunzione di responsabilità. Da un punto di vista teologico, un'indebita trasformazione di un atto essenzialmente dinamico, la celebrazione eucaristica, segno vivo di Cristo che si dà, in un atto statico, l'adorazione di una presenza, legata a un segno fermo, il pane, e perciò fuori del suo significato originario.

È un travisamento della istanza cristiana. Si vorrebbe vivere una realtà non secondo il suo autentico significato, ma per pressioni antropomorfiche o condizionamenti psico-sociali. È un'ottica riduttiva: che l'uomo sia la misura ultima del suo destino. Non si può separare l'adorazione dalla celebrazione e farne una realtà a sé stante.

5. Una presenza che continua. “Ecco, io sono con voi...” (Mt 28,20). Presenza di parole (andate e ammaestrate...), di persone, Gv 20,21: “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. “Ogni volta che avrete fatto...” (Mt 25,40). Una presenza attesa, implorata nella sua pienezza (“Lo Spirito e la sposa...” – Ap 22,17.20).

Vaticano II: Cristo è sempre presente nella sua Chiesa e in modo speciale nelle azioni liturgiche ecc. (SC 7).

Tutta la Chiesa è sacramento di Cristo.

7 sacramenti che esprimono e fanno la comunione con Cristo. Dio si manifesta in Cristo, e l'uomo trova se stesso. Il sacramento è un gesto personale di Cristo che assume la situazione dell'uomo (nascita, crescita, maturazione, famiglia ecc.), con un dono di grazia la trasforma e ce la restituisce perché la viviamo a livello di fede.

Segni di una presenza e di una operatività e che raggiungono la loro espressione più intensa e unificante nell'Eucarestia che è il sacramento permanente della presenza di Cristo tra i suoi, quale corpo donato per la loro salvezza.

Il “permanere” dell'Eucarestia è legato intimamente alla sua promessa. “Ecco io sono con voi”. Si è incarnato – sacramentalmente resta nel segno con noi – per noi donato – perché noi permanentemente siamo con Lui – e a nostra volta ci doniamo.

6. Gesù è via. Da Nazaret a Sichar. E anche adesso nella Chiesa è via – ci conduce al Padre – con la parola – con il povero – coi sacramenti. Particolarmente nella celebrazione dell'Eucarestia come corpo donato per la salvezza, per la comunione con Lui e tra di noi, come presenza di Chi ha scelto di stare con noi fino all'ultimo giorno come soccorso al nostro cammino e primizia del futuro.

Pregare Dio davanti all'Eucarestia significa dunque: ascoltarlo, accoglierlo, invocarlo, ringraziarlo, contemplarlo.

È presenza – è dono – è cibo – è speranza per noi peccatori solitari, poveri. È leggere e accogliere il mistero della fede. Non è una semplice occasione per adorare Dio.

Nell'adorazione eucaristica il fedele assimila il mistero pasquale celebrato, contemplando, ascoltando Gesù presente e che si esprime nel segno del pane frutto del banchetto pasquale. E nello stesso tempo si dispone a nuovamente celebrarlo più intensamente nella Messa. Poi a tradurlo più adeguatamente nella sua esistenza e ad attenderlo nel futuro mondo trasformato dalla sua Pasqua divenuta definitivamente anche nostra Pasqua.

L'uomo si promuove quando cresce, acquista libertà quando dialoga non quando si chiude in se stesso. L'adorazione di Dio esprime la tensione più profonda della vita umana: che è quella dell'incontro, dell'amore, della speranza. L'uomo qui si incontra con Dio che è in Cristo presente sotto le specie del pane, è per lui corpo donato, è memoria viva di una vicenda di vita e di morte che si è compiuta per la sua salvezza. Mentre adora Cristo nel pane eucaristico frutto della Messa il cristiano ritrova sé perché trova Lui: Lui che lo precede quale primizia della risurrezione e non solo memoria.

Questo articolo è stato pubblicato giovedì 3 giugno 2010, alle ore 07:00 e classificato in 50° anniversario, Rubriche. Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed RSS 2.0(Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.

One Response to “L'Eucarestia (6)”



1. mauro rabitti ha detto:
giugno 3rd, 2010 at 22:51

Don Pietro lo si capisce proprio alla luce della Eucarestia e in questa luce sta la sua immolazione, il suo magistero, la sua paternità perchè anche noi nella carità che sgorga da questo mistero diventassimo forza di comunione e costruttori di comunità